POTICHE – LA BELLA STATUINA
(*Potiche*)

Regia: François Ozon
Interpreti: Gérard Depardieu, Catherine Deneuve, Fabrice Luchini, Karin Viard
Produzione: Francia/2010, 103'

Francia, 1977. Quando Robert Pujol, tirannico proprietario di una fabbrica di ombrelli, decide di allontanarsi dalla sua azienda e dalla famiglia a causa dei contrasti con i suoi dipendenti, la moglie Suzanne prende le redini della società e grazie all'aiuto del suo vecchio amico Babin, deputato comunista, riesce ad appianare i contrasti e a rimettere in piedi la fabbrica. Tuttavia, la libertà dal dispotico Pujol per dipendenti e familiari non durerà a lungo.

François Ozon, regista giovane ed eclettico, fa un esperimento: prova a girare un film alla maniera delle commedie francesi degli anni Trenta-Quaranta, piene di brio e di verve, ma con interpreti non più giovani, troppo grossi e gonfi oppure disidratati, che non amano più se stessi né la propria celebrità. Risultato eccellente: il film è brillante, divertente, l'età dei bravi attori viene subito dimenticata. Nella provincia francese del 1977, il matrimonio tra l'autoritario prepotente Fabrice Luchini, proprietario di una fabbrica di ombrelli, e la sottomessa Catherine Deneuve, è normalmente qualsiasi: lui la ignora oppure la tratta come un soprammobile, lei provvede alle esigenze del marito e lo sopporta. Quando però il marito, dopo un breve sequestro da parte dei suoi maltrattati operai, viene colpito da infarto e deve sottoporsi a un lungo riposo, la moglie lo sostituisce con naturalezza e successo, in fabbrica e in famiglia.
Sostituisce all'arroganza del marito la propria gentilezza, sostituisce l'autoritarismo con lo spirito di trattativa e di conciliazione, si vale dell'amicizia del sindaco comunista suo remoto innamorato Gérard Depardieu, mette in soggezione i rappresentanti sindacali apparendo alle riunioni in tutta la propria eleganza, sfolgorante di gioielli. Va benissimo: naturalmente, perché è intelligente e abile. Quando il marito risanato la espelle dalla fabbrica riprendendo il proprio posto di padrone, lei decide di candidarsi in politica: resterà la più forte.
Non vale la pena di perder tempo a chiedersi se il film tratto da un testo teatrale di Barillet e Grédy voglia dire che le donne sono brave quanto e più degli uomini, intenda analizzare il ruolo della donna nella società. La risposta è no: *Potiche* vuole soltanto divertire, e ci riesce benissimo. Il soprannome francese allude a qualcosa di piccolo, lieve e superfluo; a parte che non si adatta molto a Catherine Deneuve, è più o meno il corrispondente italiano dell'espressione la bella statuina, che si usa per una donna non soltanto fragile ma sicuramente un po' stupida.

Lietta Tornabuoni, *La Stampa*